Anno II — Martedì 12 novembre 1867 — Num. 270

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 11 Novembre

La *Patrie*, in un articolo di Dreolle, segnalatoci oggi dal telegrafo, ha smentito indirettamente la voce che la Francia avesse già diretto alle varie potenze l' invito a prender parte ad una Conferenza sulla questione romana. Siamo quindi ancora ai progetti, ed è molto probabile che non si esca dal campo di questi, per quanto riguarda la riunione di un congresso inteso a regolare la questione del Temporale. Sarebbe difatti molto difficile il concepire la possibilità di una discussione tendente ad ottenere la conciliazione di due principi che non possono assolutamente coesistere. Si tratterebbe di conciliare l' esistenza del temporale con la sua distruzione: e se i diplomatici riuniti a Londra l' anno decorso per appianare la vertenza del Lussemburgo, riuscirono ad un risultato soddisfacente, noi dubitiamo assaissimo che la loro valentia e la loro esperienza possano trovare la soluzione anche di quel problema del Temporale sul quale finora si è tanto e tanto inutilmente discusso.

La conferenza noi la intendiamo utile e pratica soltanto nel senso che la Francia voglia chiamare anche le altre potenze ad accollarsi una parte della responsabilità della caduta dello Stato romano, per non trovarsi sola in faccia a questo avvenimento: ed in questo caso la conferenza non avrebbe a ponderare progetti, a discutere piani, a cercare combinazioni più o meno ingegnose, dirette a uno scopo chimerico quale si è quello di rendere possibile a un tempo e l' unità d' Italia e la esistenza del Temporale: il suo compito si risolverebbe nello stabilire l'ordine e l'itinerario dei funerali che si intendono di celebrare per la caduta del Temporale medesimo. Ed in vero se si vuole una soluzione non accidentale e rispondente a viste passaggiere o parziali, ma una soluzione seria, completa, definitiva, la conferenza, se pure arriverà a riunirsi, non avrà da fare altro che questo.

Noi crediamo che il *memorandum* diretto, secondo quanto afferma l' *Opinione*, dal nostro governo ai ministri italiani presso le altre potenze sulla questione romana, varrà a confermare quest' ultime nel concimento essere questo soltanto il vero modo di considerare la questione del potere temporale dei papi.

Il discorso indirizzato all' imperatore dei francesi da lord Lyons, ambasciatore inglese, e la risposta di Napoleone ci sembrano degni di nota, in quanto che pare che dalle due parti si sia trovato utile ed opportuno d' insistere nella mostra del vivissimo desiderio di mantenere fra le due potenze i migliori e più cordiali rapporti. Questo fatto potrebbe coincidere colla gita del barone di Beust a Londra, e potrebbe essere un indizio di felice disposizione da lui trovata in Lord Stanley, nell' intento di unire l'azione dell' Inghilterra a quella della Francia e dell'Austria nella quistione orientale. E questa ipotesi acquista maggior credibilità, quando da più parti si palesa una generale agitazione per risolvere il quesito della sovranità ottomana in Europa; e quando si vede il corrispondente berlinese della ufficiosa *Boersenhalle* di Amburgo annunziare che nei circoli politici prussiani la quistione d' Oriente sorge nelle preoccupazioni di tutti minacciosa ed urgente, tanto da offrir certezza di prossime e gravissime complicazioni.

In Inghilterra continuano i tumulti e i disordini provocati dal caro dei viveri, ed anche a Barnstable due mila individui demolirono le botteghe dei beccai e dei panettieri. L' agitazione quindi si estende e la sommossa non si calma in un luogo che per iscoppiare in un altro. Anche in Francia la questione dei viveri è fonte di gravi preoccupazioni, e il Governo ha affidato alle Camere di commercio l' incarico di studiare il modo migliore per attenuare le conseguenze di questa crisi economica che colpisce le classi meno fortunate.

CONFERENZE, O NO?

Si parla tuttora delle Conferenze, e chi dice che si faranno, chi che le potenze non mostrano alcuna premura di andarci. Deve l' Italia desiderare di andarci? Deve in ogni caso accettarle, o no?

L' Italia non deve, a nostro credere, provocare le Conferenze, non essendo noi quelli che possiamo desiderarle. Ma se le altre potenze le accettano, potremo noi evitarle?

Si tratterebbe in quest' ultimo caso di ottenere dalle potenze una base sicura per le trattative.

Noi abbiamo più volte detto, che l' Italia deve mostrarsi pronta a dotare il papato spirituale e ad accordargli un asilo sicuro, se lo accetta da lei. Ma se tali proposte non si potrebbero fare in un preliminare, l' Italia deve assicurarsi per lo meno di due cose.

1.o che non si potrebbe trattare, se non di finire la questione romana, cioè del modo di assicurare l' indipendenza dello spirituale, facendo cessare totalmente il Temporale,

2.o che le decisioni delle conferenze non sarebbero imposte all' Italia, se questa non credesse di doverle accettare, e preferisse di di lasciare la quistione nello *stato quo*.

La politica del Governo italiano dovrebbe consistere nell' assicurarsi prima presso alle singole potenze, che tale punto di vista sarebbe accettato da esse, e poscia mettere francamente le sue proposte come condizione della sua entrata nella Conferenze.

Se le potenze non accettano tali condizioni come un necessario premilinare, l' Italia deve astenersi, e dichiarare che rimane piuttosto nello *stato quo*.

Davanti ad una così franca dichiarazione, le potenze ci penseranno Quel che desiderano il mantenimento della pace, e di non lasciare la Francia nel possesso di Roma, certamente penseranno che sarebbe bene di vedere finita la questione del Temporale, e che il solo modo di finirla sarebbe per lo appunto un accordo europeo per seppellirlo con tutti gli onori.

Se le potenze si mostrassero renitenti ad accettare queste basi delle trattative, dopo avere dichiarato di tenersi alla Convenzione, l' Italia deve armarsi, per non lasciarsi sorprendere, e mettere prima di tutto la Nazione in istato di sicurezza. Vuol dire che una guerra europea potrebbe scoppiare da una parte e dall' altra: ed in tale caso l' Italia deve mettersi in grado di far valere o la sua la alleanza, o la sua neutralità.

Poco prima di morire, e quando Venezia non era ancora nostra, Massimo d' Azeglio diceva che finalmente l'Italia può stare da sè ed aspettare. Ciò che non era vero allora, sarebbe vero adesso che il quadrilatero è nostro.

Conferenza o no, colla fermezza, colla prudenza, colla moderazione e colla concordia verremo a capo anche di questa difficoltà.

P. V.

IL MALE ED IL PEGGIO

Gli avvenimenti degli ultimi mesi in Italia sono un grande *male*; ma ci sono di quelli, che per la coscienza del proprio torto e per non volerlo a sè medesimi confessare, e non degnarsi che il paese lo dimentichi, tendono a spingere il paese al suo *peggio*.

Prova ne sono i disordini provocati in molti luoghi, contro la volontà della popolazione, le cospirazioni che pullulano da tutte le parti, le ire di partito male compresse, gli eccitamenti ad ogni peggiore consiglio, il macchinare delle sette, gl'insoliti ardimenti de' mazziniani, il cui capo aspettava questa fine delle nostre tristi vicende per mostrarsi, le brighe degli autonomisti, dei clericali e di simil gente che si trasveste alla repubblicana e confessa di sperare nel disordine e di condurci all'assolutismo ed alla dissoluzione dell'unità italiana per quella via.

Noi non possiamo credere però che il paese, il quale ha mostrato tanta saggezza e tanto tatto politico per molti anni, si lasci traviare adesso.

L'Italia si è fatta, per che s'inalzò un'unica bandiera. Inalzatene un'altra, e l'Italia si disfarà. Il Piemonte diede all'Italia uno Statuto, un esercito, ed un Re costituzionale; e per questo conquistò la sua unità. Ogni altra bandiera ci avrebbe divisi e ci dividerebbe invece di unirci. Un re assoluto non avrebbe unito gl'Italiani, anche possedendo un esercito maggiore. Il Borbone di Napoli aveva delle velleità unitarie, andava aumentando il suo esercito e la sua flotta, possedeva uno Stato ch'era il doppio di quello del Piemonte; ma non potè unirsi mai nemmeno Benevento e Pontecorvo. Quel Regno, ch'era il maggiore, fu disciolto coll'esercito e colla flotta in un attimo. Mazzini aveva molti settarii; ma i settarii cospiratori, bravissimi a fare delle sorprese, hanno sempre avuto un solo giorno per sè. Usciti dal mistero, e fatto vedere quanti e quali erano, essi sono sempre caduti dinanzi alla meraviglia generale della loro audacia a darsi per i rappresentanti del paese. Le congiure, le cospirazioni e le cammorre non hanno mai fatto nessun bene e fondato niente di stabile in nessun luogo. Perchè un paese intiero, una nazione accetti ordini nuovi e nuove condizioni politiche, non ci vogliono segretumi, cospirazioni sotterranee, ma tutto deve farsi alla luce del sole.

Il Piemonte ebbe la gloria di fare l'unità dell'Italia, perchè il suo Re diede uno Statuto e lo mantenne, perchè mantenne la pubblica tribuna, la libera stampa, diede generoso asilo alle vittime dei tanti despoti italiani, conservò i tricolori italiani sulla sua bandiera, diede questa al suo esercito, facendolo il nucleo dell'esercito nazionale, la fece sventolare dinanzi allo straniero che dominava in Italia, combattè in Crimea per ridare a quell'esercito la coscienza del proprio valore, allo Stato un'entratura nei consigli dell'Europa, combattè per l'indipendenza nazionale e sacrificò parte di sè stesso per fare l'Italia, fondendosi nella Nazione, senza pretendere per sè nessun privilegio.

L'unità e la libertà d'Italia, o si conserveranno per quelle vie per le quali si sono acquistate, o si perderanno. Non sono buoni patriotti coloro che, per dispetto, o per cieca passione, o per avidità di comando, vorrebbero trascinare il paese in altre vie; ma non sono nemmeno buoni patriotti coloro, che si lasciano andare a disordini, ad intemperanze, a lotte appassionate, che speculano sul peggio, che si adoperano ad accrescere gl'imbarazzi in cui il paese si trova, nè coloro che per incuria, per indifferenza, o per non volerci pensare, non si fanno un concetto chiaro della situazione, e non si stringono tutti attorno alla bandiera nazionale, per isgomentare col loro numero e con la loro disciplina i pochi che colle loro follie vorrebbero trascinare il paese e sè stessi nella rovina.

I nostri pericoli sono ora meno esterni che non interni. Una Nazione unita e forte non perisce per le esterne nimicizie, per gli urti del di fuori; ma bensì per la debolezza degli uomini e degli ordini interni. I nemici esterni non possono farsi coraggio contro una Nazione, se non quando veggono le cause della sua intima debolezza, le insipienze, le divisioni.

Già l'Italia in pochissimo tempo, si è screditata dinanzi al mondo, dopo averlo fatto meravigliare colla sua savia condotta. Già ci siamo messi sulla via della Spagna, ed abbiamo fatto rinascere il dubbio, se le Nazioni decadute risorgano mai. Ma il giorno in cui, col pretesto che le cose non vanno a modo, si desertasse la bandiera inalzata dalla Nazione intera, per dividersi, la dimostrazione della nostra inettezza sarebbe completa, e l'Italia avrebbe, per colpa di alcuni, decretato la sua servitù.

Noi abbiamo creduto nostro dovere di dire francamente ed a tempo queste parole, perchè ognuno mediti sulla propria responsabilità, e veda se vuole avere la sua parte nella rovina dell' Italia.

P. V.

La lingua tedesca e la lingua slava ad Udine

L'unificazione del Regno d'Italia non dovrebbe togliere certe varietà anche nell'insegnamento secondo le circostanze locali.

Ognuno vede per esempio che nei nostri porti di mare principali si dovrebbe abbondare, tra gl'insegnamenti delle lingue vive, anche di quello della lingua inglese, la quale ormai occupa tanta parte del mondo marittimo e commerciale. È chiaro del pari, che nella Liguria sta bene di far apprendere lo spagnuolo, che è la lingua parlata nelle regioni americane dove i Liguri tendono a colonizzare; come è evidente che Venezia, per ripigliare le sue antiche tradizioni levantine, deve avere un insegnamento del greco moderno, del turco, dell'arabo.

Ha un doppio vantaggio quegli che possiede la lingua dei popoli con cui ha da trattare gli affari; e per questo noi vorremmo che nei porti italiani s'insegnassero le lingue viventi dei popoli navigatori e molto commercianti, e quelle dei paesi che devono essere campo alle nostre imprese, ai nostri traffici.

Ci sono poi certe posizioni speciali di paesi, i quali sono i naturali rappresentanti della nazione nei paesi vicini di altre lingue, ove si devono mettere molti in grado di fare l'utile proprio e quello dell'Italia.

Uno di tali casi è quello di Udine e del Friuli. Questa provincia di confine, la quale si trova a contatto colla Germania ed ha gli Slavi in casa, e che manda molti de' suoi figli a lavorare e speculare al di là delle Alpi, ha d'uopo che molti conoscano il tedesco e lo slavo.

Il tedesco dovrebbe quindi essere insegnato non soltanto nell'Istituto tecnico, ma anche nel Liceo (*) come studio libero, affinchè potessero prevalersene tutti coloro ai quali può tornare utile il saperlo in appresso. Il tedesco saputo generalmente dai nostri può essere a molti fonte di guadagno. Non bisogna lasciare sempre che i vicini approfittino di noi, che noi medesimi dobbiamo saper approfittare di loro.

Lo slavo poi sarebbe utile l'insegnarlo ancora più; giacchè è più facile che noi possiamo avvantaggiarci della conoscenza di questa lingua nei paesi contermini. Non dobbiamo dimenticarci che entro ai confini naturali della penisola soggiornano tuttora molte migliaia di Slavi che devono essere da noi italianizzati; che gli Slavi del mezzogiorno, nella loro tendenza ad unirsi in una sola nazionalità ed a maggiormente incivilirsi, sono posti tra due influenze, di due civiltà vicine, la germanica e l' italica, la prima delle quali soltanto ha prevalso finora, mentre dovremmo far prevalere la seconda; che abbiamo ragioni politiche ed economiche per influire particolarmente sugli Slavi vicini; che noi dobbiamo procurare di averli amici ed alleati negli avvenimenti prevedibili del compimento della Germania una, che si vuole spingere sul nostro territorio fino al mare, e della formazione di una Slavia meridionale, in cui noi avremo grandi interessi.

Il Friuli, assieme col Goriziano, con Trieste e coll' Istria, rappresenta tutti gl' interessi

(*) Questo articolo era scritto da un pezzo. Il nostro voto fu già soddisfatto in quanto al tedesco, ma vorremmo che nell'Istituto tecnico ci fosse anche l'insegnamento della lingua slava. Di ciò, e d'altri interessi del nostro paese, abbiamo ampiamente parlato in un articolo della *Nuova Antologia*.

nazionali e la stessa civiltà italica rispetto ai vicini. Per questo, se molti Friulani saranno padroni della lingua tedesca e della lingua slava, essi faranno l'interesse della nazione col proprio.

Noi facciamo presente questo fatto ai governanti ed ai nostri preposti alla pubblica istruzione, o di qualche maniera su di essa influenti.

P. V.

In un carteggio fiorentino della *Gazz. di Milano* leggiamo che a Firenze è seriamente quistione di un imprestito che sarà proposto al Parlamento fin dalle sue prime sedute. Già se ne fissa l'ammontare, che sarà di 300 milioni effettivi. Questo prestito è divenuto necessario in conseguenza degli ultimi avvenimenti che hanno esausto le finanze in due guise: aumentando le spese in forti proporzioni, e paralizzando le risorse sulle quali si faceva assegnamento. In fatti il signor Rattazzi aveva decretato l'emissione di 250 milioni di obbligazioni che contava di collocare a 80, ciò che avrebbe prodotto 200 milioni effettivi. Ora, non si sono collocati che 32 milioni di questi titoli; vero è che la Banca fa un'antecipazione di 100 milioni; ma resta sempre una deficienza di 80 milioni circa. Le vendite delle proprietà provenienti dal patrimonio ecclesiastico si fanno fin qui bastantemente bene: ma la risorsa immediata che ne risulta per il tesoro è debole, giacchè solo un decimo è pagato in contanti. Bisognerebbe quindi vendere per un miliardo per ottenere 100 milioni. Ora, fin qui, non si sono venduti che per 20 milioni circa, e le proprietà messe in vendita ascendono a soli 40 milioni, per il momento, bene inteso.

In quanto all'ammontare delle spese necessitate agli avvenimenti, è assai difficile l'apprezzarlo; esso può essere più o meno considerevole, secondo gli armamenti che si faranno; ma già 70,000 uomini sono stati chiamati sotto le armi, e importanti armamenti marittimi sono stati fatti.

Egli è quindi tanto più urgente di creare delle risorse, in quanto che quelle che esistono saranno esaurite fin dai primi giorni del 1868.

Siamo assicurati che il Ministro della pubblica istruzione ha deliberato di ammettere all'Università i giovani che non hanno ottenuto in una sola materia l'approvazione all'esame di licenza liceale; e come uditori al primo anno universitario per poi rinnovare l'esame nelle materie, in cui fallirono al primo esame o a quello di riparazione, gli altri studenti.

Questa risoluzione dell'onorevole Broglio ci pare degna d'encomio non solamente perchè provvede alle sorti di molti giovani studiosi, il cui merito non è sempre ben determinato dall'alea d'un esperimento, ma principalmente perchè ci sembra si sia compresa la necessità di mutar sistema in fatto d'esami.

Che gli esami debbano esser seri, lo ammettiamo di buon grado; ma non si può pretendere da un giovane di 16 o 17 anni più di quello che egli può dare. Volere che un giovane di quell'età sappia di lettere greche, latine, italiane, di geometria, fisica, storia e mille altre cose, equivale a volere o che egli coli a fondo al primo esame, o che imbottendosi il cervello di troppe materie sia infarinato in tutte, e non sappia niente in nessuna di esse. Così la *Nazione*.

NOTIZIE MILITARI

— Possiamo assicurare, dice l'*Esercito*, che il ministero della guerra ha deciso di rimettere i reggimenti di fanteria su 4 battaglioni. In seguito a questa determinazione, venne sottoposto alla firma di S. M. un un decreto che richiama dall'aspettativa per riduzione di corpo 80 maggiori, 320 capitani e 800 ufficiali subalterni.

— Il ministero della marina con circolare diretta il 7 volgente ai comandi militari delle provincie venete e di quella di Mantova ha dato le disposizioni per la incorporazione nella R. marina dei militari provenienti dalla marina austriaca appartenenti alle leve operate dal 1858 al 1866 inclusivamente, in applicazione del R. decreto 17 ottobre ultimo scorso, n. 3989, ed ha ordinato la pubblicazione del relativo manifestato per chiamare sotto le armi quelli che appartengono alle ultime quattro leva.

— Leggiamo nel *Giornale di Napoli*:

Si afferma che il ministro della guerra spieghi la più grande attività perchè sia rimesso l'esercito in grado da non essere da meno dei bisogni d'un gran paese, qual'è l'Italia: cosa alla quale non s'era punto badato in questi ultimi tempi. Ci si dice anche che si sta dando opera a restaurare le fortificazioni di Capua.

La brigata mista, che era al confine presso Isoletta, pare che sia stata sciolta. I varii distaccamenti da cui era composta sono già tornati alle loro antiche guarnigioni.

— Da quanto ci consta, dei coscritti delle provincie della Venezia, stati testè chiamati sotto le armi, ben pochi mancarono all'appello; il che dicasi anche delle classi che trovavansi in congedo illimitato.

Una cosa poi veramente ci fa piacere, e che dimostra quanto progresso abbia fatto l'amore di patria anche nelle classi meno *colte*, è il vedere lo spirito eccellente da cui sono animati tutti codesti giovani, i quali non solo abbandonano volonterosamente famiglia e parenti, ma fanno sperare che renderanno buoni servigi nell'esercito, quando il paese e le circostanze politiche il richiedessero.

(Nostra corrispondenza)

Trieste li 10 novembre.

Vi sarà facile l'immaginare l'ansietà con la quale quì pure sono stati seguiti gli ultimi fatti dolorosi, chè dovunque batte il cuore italiano, non può non essere eguale il modo di sentire cotanta angoscia. — È per certo le disillusioni quì furono maggiori che altrove, in causa di un dispaccio del *Cittadino*, col quale ci si faceva presentire l'entrata in Roma del principe Umberto con le sue truppe.— Non vi dirò le tante interpretazioni che si vogliono dare agli eventi. Chi dice che Napoleone presagendo il frutto che i clericali, ed i legittimisti avrebbero potuto trarre, se il Mazzini avesse proclamata la repubblica in seguito alla rivoluzione suscitata da Garibaldi, abbia voluto a tutto precipizio soffocare que' movimenti, i quali se avessero apportato l'esito da lui preveduto, avrebbero scissa nuovamente l'Italia, e balzati i Napoleonidi —Chi vede invece la ferrea risoluzione di Napoleone di voler sempre l'Italia satellite della Francia.— Il tempo svelerà il vero.

Quì intanto si vive al solito. Avrete veduto come anche il nostro patrio Consiglio siesi diportato con dignità e fermezza per l'abolizione del Concordato. Questi preti però, stretti agli ultimi brandelli del loro usurpato ascendente, si struggono per conservarli. Ultimamente il concistoro obbiettò inutilmente per la nomina di Timeus a dirigente della civica Caposcuola, nomina fatta dal Consiglio, e confermata dalla Luogotenenza; per cui si rivolse ai soliti mezzi accusando il Timeus come contrario ai preti, ed al Governo, dimostrandosi con ciò, al solito, vendicativi e spie. — Ma non ottennero l'effetto. — Però si toglieva dal volgare pretume il Facchinetti, il quale mi mandava in una delle sue ultime lettere un acrostico, che quì vi trascrivo:

I-tala terra io son, chè un alpe a schermo
S-tammi, e d'italo mar l'onda mi bagna.
T-enni all'itale prore il timon fermo —
R-oma e Venezia il san — contro Lamagna:
I-tala son, perchè l'Italia anch'io
A-mo, ed italo sangue è il sangue mio.

ITALIA

Firenze. Scrivono al *Pungolo* da Firenze:

L'ammiraglio Provana ha accettato il portafoglio della marina. Si parla assai favorevolmente di lui, e se ne sperano pronti ed efficaci provvedimenti. Vedremo. La confusione continua al ministero delle finanze sotto la inesperienza del ministro Digny. I suoi colleghi sono imbarazzatissimi e si continua a tener vacante il portafoglio di agricoltura e commercio nel caso il Digny si persuadesse di ceder le finanze ad uomo più di lui idoneo a tale ufficio.

L'onorevole Broglio non intende fare il minimo cangiamento all'ordinamento compiuto e posto in esecuzione dal suo predecessore Coppino nel ministero dell'istruzione publica. Soltanto ha sospesa la nomina degli altri quattro provveditori centrali che rimanevano a farsi sui sei stabiliti dal Coppino.

L'onorevole Cantelli non ha ancora potuto rendersi conto degli affari del suo ministero. Così molte pratiche importanti, iniziate sotto i due precedenti ministri de' lavori publici, rimangono lettera morta a danno del publico servizio.

—Ecco la notizia dell' *Opinione* segnalataci ieri dal telegrafo:

Siamo informati che il ministro degli affari esteri ha indirizzata a' ministri d'Italia presso le principali potenze estere una nota circolare, nella quale si espone lo svolgimento e lo stato presente della quistione romana.

Questo *memorandum*, illuminando le potenze intorno ad una grave quistione, che la Francia vorrebbe sottoporre alle loro deliberazioni, le mette in grado di decidere se convenga o no aderire alla proposta di radunare la conferenza.

— S. M. il Re ha firmato oggi 10, il decreto che apre al Ministero dell'interno un credito straordinario di cinquantamila lire da distribuirsi per mezzo de' prefetti in soccorso a' feriti nella spedizione romana, non che alle vedove ed agli orfani di quelli che vi perderono la vita.

— Ci viene assicurato, dice il *Corr. italiano* che dal ministero dell'interno sia partita una circolare indirizzata alle amministrazioni provinciali e comunali, per invitarle a volersi astenere d'ora in poi dal prendere certe deliberazioni, che possano senza dubbio essere lodevoli sotto molti aspetti, ma che ad ogni modo si trovano in opposizione allo spirito ed alla lettera della legge.

Se' la cosa è vera, non possiamo che approvarla: è ormai tempo che in Italia le leggi siano un po' meglio rispettate.

—Leggesi nell' *Italia*:

Siamo assicurati che vari decreti di promozioni firmati dal passato ministero, che erano alla Corte dei Conti, siano stati ritirati e sospesi dal presente ministero.

Roma. Scrivono da Roma alla *Riforma*:

L'alto clero di Roma ritiene per sicuro che l'armata francese nel territorio romano sarà portata a cinquantatre mila uomini comandati dal maresciallo Mac Mahon; di più che Napoleone ha scritto a Pio IX una lettera autografa in cui si raccomanderebbe alle sue preghiere ed influenza del partito cattolico, che ha per capo Roma papale, onde gli riesca felicemente la impresa che ha in animo di assumere qual sarebbe di restituire alla santa sede le sue antiche provincie fino al Po, e di rifare l'Italia in maniera più corrispondente ai veri interessi della Francia.

Queste notizie vengono in parte avvalorate dalle altre di Civitavecchia le quali avvertono che in quel porto sono giunti di nuovo i tre grandi trasporti a vapore la *Loire*, il *Gomer*, il *Labrador*, pieni zeppi di cavalli, armi, uomini e materiali, e gli ufficiali d'artiglieria francesi asseriscono che saranno sbarcati non meno di ottanta cannoni di grosso e mezzano calibro.

Appena giunti i francesi sul territorio pontificio hanno proseguito le opere di fortificazione incominciate dai pontificii, ed hanno posto mano a delle nuove in Civitavecchia onde rendere questa città fortissima sia dal lato di terra come da quello del mare.

Gorizia. Scrivono da Gorizia al *Cittadino*.

Io vi notai in una mia corrispondenza, che gli agenti di quest'i. r. ufizio di polizia nell'esercizio delle loro funzioni procedevano con assai poca urbanità verso i cittadini e che il podestà, per tranquillizzare gli animi, inallora assai irritati, chiese ed ottenne l'allontanamento del commissario Gius. conte Scordilli e di quattro agenti, che erano per le loro violenze i più malevisi. In quella volta, credo due mesi fa, fu portata denunzia da alcuni cittadini per offese reali, avute da cotesti agenti. E il 2 corrente vennero condannati da questa pretura urbana il commissario Scordilli a 14 giorni d'arresto e l'agente Giacomo Voncina a 8 giorni per la contravvenzione contemplata dal § 321, cioè per offese reali recate nell'atto che arrestavano alcuni cittadini. Il 6 corrente la pretura condannava per lo stesso titolo a 5 giorni d'arresto l'agente Angelo Trento di Venezia.

Questi fatti non hanno bisogno di commenti. Confermano a meraviglia quanto io vi dissi già due volte, che la nostra polizia ha urgente bisogno di una radicale riforma.

ESTERO

Austria. Leggiamo nel *Wanderer*: In Austria alla cui allenza pare che la Francia ora dia tanta importanza, l'imperatore dei francesi si è alienato col suo contegno nella questione romana anche la maggior parte di coloro che non ripugnavano del tutto da un'alleanza austro-francese e dovrà contentarsi delle simpatie di quella piccola frazione il cui *fiasco* è stato salutato con sì alte grida di gioia da un capo all'altro della monarchia.

— Il *Tagespost* di Linz, racconta sotto il titolo *Terrorismo clericale*, un fatto che deve veramente indignare ogni onesto cittadino:

Un sacerdote, chiamato al letto di una malata, avrebbe proibito a tutta la famiglia della sofferente la lettura del *Tagespost* sotto comminatoria di non accordarle l'assoluzione.

Altri fatti ancora di vero terrorismo clericale sono riportati dai varii giornali che ci giungono dalle diverse provincie dell'Austria, e vi è generale desiderio che le autortà pongano riparo ad abusi ed a scene per nulla edificanti.

— Secondo il corrispondente viennese della *Börsen-Zeitung* di Berlino si spedirono da Vienna istruzioni a tutti i paesi della corona di compilare una esatta statistica dei beni delle *mani-morte*. A quanto scrive il suddetto corrispondente, il totale delle entrate del clero in Austria ascenderebbe a 35 milioni di fiorini. Il valore intero dai 550 ai 600 milioni di fiorini. La metà di questa cifra è rappresentata dai beni delle due sole corporazioni dei Giovanniti e dell'Ordine Teutonico. Cinque arcivescovi posseggono entrate dai 150 ai 500 mila fiorini; il gran maestro dell'ordine cavalleresco teutonico ha un appannaggio annuo di 200 mila fiorini.

— Il prof. Arndts che durante la discussione del concordato appoggiava le 38 petizioni dei paesi slavi chiedenti la conservazione del concordato ebbe ad urtare la suscettività dei suei studenti. Così, mentre ieri l'altro si recava nella sala d'insegnamento, onde spiegare il diritto romano, egli venne accolto da urli e fischi numerosissimi. La dimostrazione al dire dei giornali viennesi, fu imponentissima, e durò parecchi minuti.

— Le notizie che giungono dai paesi della Slesia, Boemia e Valachia, sono tutte d'accordo ad accennare alla sempre crescente agitazione clericale, ed alla prediche virulenti contro la stampa e contro i propugnatori dell'abolizione del concordato.

In alcune parti però il governo avrebbe dato disposizioni onde spegnere questo fuoco che dal pergamo si vuol gettare nelle masse creduli ed ignoranti.

In una corrispondenza di Peschtholdsdorf si racconta persino che i preti vanno dicendo, che i nuovi liberali sono tanti indemoniati venuti al mondo per dannare i buoni e gli onesti cattolici.

Francia. Secondo particolari informazioni dal ministero delle finanze francese, la seconda spedizione di Roma costa a quest'ora la cospicua somma di 22 milioni di franchi.

— A Parigi corre voce che l'intendenza militare francese abbia sciolto il contratto per le forniture, conchiuso per un soggiorno di tre mesi in Italia.

— Leggesi nel *Temps*:

A Parigi corre voce che il generale Fleury debba partire in missione straordinaria presso il re Vittorio Emanuele. Non siamo in misura di confermarla.

Una più seria notizia, e che il *Moniteur* potrebbe in breve convalidare, è quella del ritiro dagli affari del sig. di La Valette, il quale trovossi, durante il corso dell'ultima crisi, affatto dissenziente da' suoi colleghi a proposito degli affari d'Italia.

— A Parigi si crede che l'imperatore non terrà aperto il Corpo legislativo se non il tempo necessario per fargli votare il contingente e qualche legge d'urgenza. Poi si scioglierebbe la Camera dei deputati e col nuovo anno si convocherebbero gli elettori, dopo compiuta la nuova circoscrizione elettorale. Si attribuisce al governo francese questo piano, perchè quella specie di successo che ha ottenuto in Italia e l'appoggio che attualmente non potrebbe negargli il clero, gli assicurerebbero un buon esito nelle elezioni.

— Scrivono da Parigi alla *Gazz. Piemontese*:

« Il generale Lamarmora è stato ricevuto in udienza di congedo dall'imperatore. Se la sua missione sia riuscita o no, difficilmente potrebbe dirsi: il più vero pare un *quid medium*. Non è compiutamente riuscito, non ha fatto fiasco del tutto.

Lamarmora parte, ma le trattative continuano.

« I francesi andranno via da Roma, ma si fermeranno a Civitavecchia. Il Governo italiano avrebbe invano tentato di ottenere che quest'ultima fosse evacuata, offrendosi di dare delle *guarentigie serie che Garibaldi sarebbe nell'impotenza di turbare di nuovo* la sicurezza papale.

« La Francia avrebbe risposto che questa guarentigia potrebbe essere di fare andare Garibaldi e i suoi figli in America!! (???)

Russia. Lo *Dzcennik* dà, sotto la data di Varsavia, i particolari dell'accumulamento di truppe in Polonia. Oltre gli 80,000 russi che già ci sono, e che anche ne' tempi più tranquilli non vengono mai diminuiti, si aspettano tre altri corpi di 40,000 uomini. Così i quartieri d'inverno conterranno 200,000 uomini. Di questi, 60,000 saranno ammassati al campo di Powonski presso Varsavia, 40,000 occuperanno il nuovo campo di Kalisc, e marceranno immediatamente ai confini della Galizia.

Il generale Totleben e gran numero de' migliori ufficiali russi sono già a Varsavia.

Turchia. L'agenzia telegrafica russa riferisce che la Turchia comperò 50,000 fucili che si caricano dalla culatta. Si forfifica Erzerum e Kars e nell'Asia Minore si mandano cannoni rigati.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Se la lega per il non consumo dei prodotti francesi è possibile, è utile, è politica. A sentire qualche giornale non sarebbe niente di tutto questo. Pare a sentirlo, che noi non possiamo fare a meno dei prodotti francesi, e che danneggiamo noi stessi col non comperare dalla Francia certe cose.

Noi diciamo, che vi sono molti prodotti, dei quali possiamo farne assolutamente a meno; come p. e. i vini di lusso e le cose tutte di moda, e che in questo appunto feriremmo molti dei partigiani della invasione. Poi molti prodotti possiamo ritrarli dalle fabbriche nazionali, che di tale maniera prenderanno un maggiore sviluppo, occuperanno molti artefici, ed una volta che abbiano guadagnato il mercato nazionale sapranno mantenerselo. Da ultimo l'Inghilterra, il Belgio, la Svizzera e la Germania possono fornirci a parità di prezzo moltissime delle cose di cui abbiamo bisogno. La possibilità adunque c'è: basta volerlo tutti.

Circa all'utilità non c'è dubbio. Fare a meno delle mode francesi non soltanto sarebbe un grande risparmio adesso, ma una distruzione dell'impero di Parigi. Noi che abbiamo in Torino, in Genova, in Milano, in Bologna, in Venezia, in Firenze, in Roma, in Napoli, in Palermo delle grandi città, in ognuna delle quali c'è buon gusto e produzione di cose belle, dovremo far venire sempre tutto da Parigi, perchè la moda lo comanda? Che sappiamo fare da noi lo prova il fatto, che tante cose sono fatte qui e portano il nome di essere venute da Parigi, e che tante altre vanno dall'Italia a Parigi per tornare col battesimo parigino. Poi, se per una decina di anni noi usassimo anche cose di minore squisitezza che danno sarebbe, se con questo potessimo distruggere un costoso pregiudizio ed emanciparci dalla Francia? Uno dei motivi reali della nostra dipendenza dalla Francia è questo di non trovare nulla di buono che non venga di là. L'Italia dovrebbe dare le mode agli altri piuttosto che riceverle. Vedete poi quali mode ci ha dato la Francia negli ultimi anni. Essa ci ha portato replicatamente i colori del papa e quelli dell'Austria, poi i palloni gonfi di vento della Spagna, quindi le croci monacali e le sottane pretine del centenario, e quegli orribili *chignon*, per i quali le nostre donne portano il morto sul vivo. È questo buon gusto? Non s'ha da trovare in Italia nulla di meglio? Che vale emanciparsi politicamente, se non lo si fa artisticamente? Non capite che una parte della nostra servitù allo straniero è anche questa servitù della moda? Che noi non possiamo trovare buoni vini in Italia? Non si fabbricano tra noi pannilani e seterie? Non abbiamo elementi per ogni industria? Poi faremo il commercio con quegli stranieri che non sono nostro malgrado in Italia.

Ma ci dicono che noi disgusteremo la nazione francese, e che della invasione è *colpa* il Governo, non la nazione. E qui rispondiamo, che noi disgusteremo la nazione francese di Roma e che il go-

verno napoleonico trova un motivo della sua aggressione per lo appunto nella volontà della grande maggioranza della Nazione. I prefetti francesi, i giornali, i preti, tutti quelli che hanno voce in capitolo, lo dicono. Il fatto è, che se vi sono in Francia due opinioni pubbliche, quella che vuole la invasione e che intese di umiliare l'Italia ha vinto. Allorquando la minoranza soccombente si vedrà danneggiata, griderà alla sua volta.

Inoltre, se i Francesi hanno voluto sfogarsi contro di noi, lasciate anche a noi un modo di sfogarci contro di essi. Anche la nazione italiana ha bisogno di sfogare il suo malumore contro qualcheduno. Giacchè si trova in bolletta, che lo sfoghi contro i fabbricatori e mercanti francesi. Qualcosa ci si guadagnerà sempre, almeno in salute.

—

Letture pubbliche *nel r. Ginnasio-Liceo.* Il preside avv. F. Poletti farà tre letture pubbliche sopra i *fenomeni più cospicui del sistema dell' Universo* nei giorni 13, 16 e 20 del corrente mese alle ore 7 pomeridiane. Con molto piacere diamo tale annunzio perchè indizio di un avviamento a un progresso anche tra noi in fatto d' istruzione.

—

Notizie scolastiche.—Sono sortiti i nuovi programmi governativi per l'insegnamento primario e secondario, preceduti ciascuno da istruzioni intorno al metodo di condurre la scuola. Queste istruzioni sono preziosi suggerimenti che ciascun professore dovrebbe attentamente esaminare e mettere in pratica, per uniformarsi ad un lodevolissimo metodo di insegnamento che, specialmente nei Ginnasi e nei Licei, deve richiamare gli studi presso a poco agli antichi sistemi che davano frutti migliori che non al presente, e produssero quei belli ingegni, che tanto onorarono la nostra patria in tempi meno fortunati.

Deve certo averle dettate una distinta capacità, ed un individuo di molta pratica, che ci piacerebbe conoscere a nome, per poterlo fare segno alla lode universale ed alle riconoscenze di quanti sostengono negli antichi sistemi una grandissima superiorità a petto degli ultimi, e odiano l'affastellamento di molte materie, specialmente nelle prime classi, come unico per istupidire le menti dei giovinetti.

—

Associazione Medica italiana

Comitato Medico del Friuli.

I signori Soci sono invitati pel giorno di Venerdì 15 corr. ad un' adunanza generale per cui venne stabilito il seguente:

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della presidenza e deliberazioni relative ad oggetti trattati nella seduta antecedente.
2. Rinunzie di Soci.
3. Stabilire l' epoca e gli argomenti per una nuova seduta.

Il Presidente
Dott. PERUSINI
I vice Presidenti
Dott. MUCELLI — Dott. ROMANO

Il Cassiere
Comelli

I segretari
Dott. Marzuttini — dott. Joppi

N.B. Alcuni Soci non hanno ancora pagata la tassa pel corrente anno.

—

La esposizione ippica per le provincie venete avrà luogo a Padova il 18 del corrente mese. Pubblicammo altra volta la relativa circolare del Ministro di agricoltura, industria e commercio; crediamo opportuno di ripetere, a norma degli espositori, quali sieno i documenti da presentarsi nella mattina in cui comincia ciascuna esposizione. Essi sono i seguenti:

1.o Per gli stalloni privati che concorrono ai premii a titolo di concorso occorre l'ostensione e il rilascio nelle mani del giurato che sarà incaricato di riceverli, del diploma di approvazione concesso dal Ministero di agricoltura, industria e commercio in uno dei due ultimi anni 1866 1867, e di uno o più certificati rilasciati da persone probe e conosciute vidimati dal Sindaco del Comune di abituale dimora del proprietario dello stallone, da cui resulti che lo stallone stesso sia prestato in uno dei detti due anni servizio di monta soddisfacente sia per avere avuti prodotti dai salti dati nell'anno scorso, sia per avere salite un numero sufficiente di cavalle nell'anno corrente con molti rifiuti.

2.o Per le cavalle seguite dal puledro e per i prodotti di 2, di 3 e di 4 anni è necessario che sieno consegnati al giurato che sarà destinato a riceverli, i certificati di monta e di nascita rilasciati dai guardia stalloni delle stazioni vidimati dai signori direttori di deposito per quei puledri che son figli di stalloni *approvati*, ossia quelli che son nati nell'anno corrente, il certificato di monta e di nascita del veterinario del Comune dove avvenne la monta e la nascita vidimato dal Sindaco del Comune stesso,

3.o Per gli espositori di gruppi di 12 o più individui equini di una razza di loro proprietà (i quali individui agli effetti di conoscere ai premii individuali debbono essere muniti dei documenti richiesti nei superiori numeri 1 o 2) e per gli allevatori che concorrono ai premii d'onore è sufficiente la consegna di una dichiarazione del Sindaco del Comune nel quale ha stanza la razza a cui appartengono i gruppi o gl' individui presentati per i premii *ad honorem*.

4.o Per tutti indistintamente gli espositori occorre la presentazione di un Certificato del Sindaco del Comune di loro abituale dimora che constati gl' individui equini prodotti alla mostra appartenere alla zona per la quale si fa l' Esposizione a cui concorrono.

5.o L' età dei cavalli si conterà dal 1.o gennaio immediatamente successivo alla avvenuta nascita.

Orario Strade Ferrate. — Nell' orario invernale che andrà in vigore il 15 di questo mese, i treni per l'*Alta Italia* partiranno da Firenze, l'uno alle ore 10 1/2 antimeridiane, — e l'altro a mezzanotte.

Rimarranno così soppressi il convoglio delle sei di sera che andava diretto a Milano, e Torino, e quello che giungeva a Milano alle 8 pomeridiane.

—

Biblioteca dei Classici. — Pubblicazione periodica e per associazione — Collezione *Mazzini e Gaston*.

Sono già pubblicati i seguenti volumi. Classici Italiani — 1. *Serie* — Copertina Giallo-Arancia.

1. *Fra Guittone* d' Arezzo — Rime
2. *Giov. Cavalcanti* — Brani delle Storie Fiorentine
3. *Busone da Gubbio* — L'avventuroso Ciciliano; *Cino da Pistoia* — Rime scelte
4. *Bono Giamboni* — Trattati morali.

Classici Francesi — 2. *Serie* — Copertina Celeste

1. *Boileau* — Oeuvres poétiques
2. *Molière* — Oeuvres choisies
3. *Bossuet* — Oraisons funèbres

Si pubblica un volume di ciascuna serie in 16° grande e di pagine 270 *in media*, alla fine di ciascun mese. I volumi già legati, con elegante copertina in carta grave, si spediscono, *franchi per la posta*, in tutta l' Italia ai sigg. Associati.

PATTI D' ASSOCIAZIONE
per ciascuna serie

Per tre mesi (tre volumi) i.l. 4 — Per sei mesi (sei volumi) i.l. 6 — Per un anno (dodici volumi) i. l. 11.

I volumi separati costano L. 2,50 *ciascuno.*

Per eccezione, il 1° volume di ciascuna serie costa it. lire 1, 50.

Per associarsi, o per acquistare volumi separati, rivolgersi con lettera affrancata e con vaglia postale del relativo importo a *Massimiliano Mazzini*, Tipografia di G. Gaston, Borgo S. Jacopo N. 26, Firenze.

—

Esempio da imitarsi. Sappiamo che alcuni benemeriti milanesi intendono costituirsi in Comitato di soccorso per le famiglie dei contingenti, chiamati in questi giorni sotto le armi.

—

Guerra ai vermi in campagna. — Quale e quanto danno rechino nelle campagne queste bestioline, se sanno per trista prova gli agricoltori. Or bene, a liberar le terre da questi troppo molesti visitatori, ecco come consiglia di procedere un chimico distinto, il quale ne praticò felici esperimenti sui prati. Si spanda sulla terra, dove si mostrano questi vermi, della calce sfiorata, e per la combinazione di questa coll' umo formandosi l' umato di calce, essi morirannno letteralmente di fame; e siccome vengono attratti alla superficie del terreno dalla presenza della calce, così periranno immancabilmente quando si troveranno al contatto di questa. Noi abbiam veduto alcune prove di questo processo, che riuscì a bene. Lo tenti senza tema chi ne abbisogna.

—

Il regno del papa Pio IX. Pochi sono i sommi pontefici che abbian avuto un regno così lungo come quello di Pio IX. Dei 246 papi, che lo hanno preceduto, molti sono che ebbero una vita più lunga della sua; ma cinque soli ebbero più di 22 anni di regno. San Pietro, primo papa. governò la Chiesa Romana, o per meglio dire, governando la Chiesa universale, tenne la Cattedra di Roma 25 anni, 5 mesi, giorni 7. — San Silvestro I, che fu il 34.o papa, regnò anni 23, mesi 10, giorni 27. — Adriano IV, nel secolo ottavo, 98.o papa, regnò anni 23, mesi 10, giorni 17. — Pio VI, nel secolo passato 252.o papa, regnò anni 24, mesi 8, giorni 14. — Pio VII, suo successore nel presente secolo, regnò anni 23, mesi 5, giorni 6. — Pio IX fu eletto e consacrato papa nel giugno del 1846, e nel passato giugno compievasi il 22.o anno del suo pontificato.

—

Un maestro di scuola e il futuro imperatore tedesco. Nel Parlamento germanico del Nord è avvenuto un fatto curioso. Un maestro di scuola presentò una petizione colla quale chiede che al re sia conferito il titolo d' imperatore germanico, corroborandola coll' argomento che mentre tutti quelli che si distinsero nella guerra, ufficiali e soldati, ottennero onorificenze, il solo re non ne ebbe alcuna; il titolo imperiale sarebbe premio condegno al suo valore. La commissione passò all'ordine del giorno, dichiarando che *per ora* la proposta non è da prendersi in considerazione.

—

Una Citazione opportuna — Sono oltre a cinquecent'anni che Francesco Petrarca scrisse della Roma papale questi versi di collera dignitosa:

« Fontana di dolore, albergo d' ira,
« Scola d' errori, e tempio d' eresia,
« Già Roma, or Babilonia falsa e ria,
« *Per cui tanto si piagne e si sospira !* »

Quante lagrime e quanto sangue si sparsero ancora in Italia per quella città papale, che in altro Sonetto il Petrarca chiama

« Nido di tradimenti, in cui si cova
« Quanto mal *per lo mondo* oggi si spande.»

Ora non si può più dire *per lo mondo*, perchè mezzo il mondo s' è liberato da Roma papale; ma per l' Italia essa è sempre *nido di tradimenti*.

—

Le formiche. Nel *The internazional Magazine* si legge:

In molti paesi si mangiano le formiche. Al Brasile quelle di specie più grande si accomodano con una salsa di resina. Nell' Africa si cuociono in istufa col burro; nelle Indie orientali si tostano accuratamente come il caffè e si mangiano in quella guisa. Il signor Smeathman dice: « Ne ho mangiato più volte e le reputo un cibo delicato, nutriente e sano. Sono un po' più dolci, nè tanto grasse, nè viscose come il bruco e la larva di un insetto della palma che si serve come ghiottoneria su tutte le tavole delle indie occidentali. » Al Siam le ova di formiche sono un cibo ricercato e carissimo, e a Messico da tempo antichissimo si mangiano le ova di un insetto acquatico che si trova nelle lagune di quella città. A Ceylan gl' ingrati abitanti mangiano le api, dopo aver tolto il miele. I *Bushmen* dell' Africa mangiano tutti i bruchi che trovano.

Gli australesi vanno famosi come mangiatori di larve, e i chinesi, che non lasciano perder nulla, mangiano la crisalide del baco da seta, dopo che è stata levata la seta dal bozzolo. Dicesi che gl' indiani dell' America del Nord costumano mangiare le cavallette. I selvaggi della Nuova Caledonia mangiano con grande gusto i ragni abbrustoliti.

—

Un Papa romagnolo. — A conferma dell'opinione da noi manifestata più volte che il potere temporale è di danno al principio religioso, citiamo la parola che *Lorenzo Ganganelli*. divenuto sommo Pontefice col nome di *Clemente XIV*, francamente scriveva:

« Quando io non era che semplice *monaco* aveva molta speranza di salvare l'anima mie. Questa speranza diminuì considerabilmente quando fui nominato *cardinale*, ma quando venni eletto *Papa* l'ebbi quasi del tutto perduta.

« Noi siamo siamo situati nel più alto seggio apostolico, a guisa di luce per illuminare l'universo. e più del resto di tutto il cristiano gregge siamo obbligati di fornirlo di buoni esempi mentre al contrario diveniamo la pietra dello scandolo... chè bisogna pur confessarlo, noi siamo più attaccati alle vanità di questo mondo che i mondani medesimi.

« *La cattedra di San Pietro non sarà mai pura nè rispettata, se non quando il suo successore sarà ridotto,* PER AMORE O PER FORZA, *ad abbandonare lo scettro caduco di questa terra, come cosa incongrua, indecente e quasi* CONTRADDITORIA *allo stato di vicario di Cristo.* »

CORRIERE DEL MATTINO

— Secondo l' *Epoque* la dimissione di Lavalette sarebbe certa.

— Siamo assicurati, dice il *Diritto*, che il generale Giacomo Durando ebbe ieri un lungo colloquio col re.

E più sotto:

— La nomina dell' onorevole Cordova a ministro delle finanze, di cui è corsa voce oggi, non pare confermarsi.

— Un carteggio fiorentino della *Gazz. di Milano* dice insussistenti le voci messe in giro che l'Austria concentri truppe sulle frontiere del Tirolo e del Friuli, come pure che voglia prendere nell' Adriatico un attitudine ostile all' Italia.

— Leggiamo nel *Corrier italiano*:

In quanto all' entrata al Ministero del generale La Marmora e del marchese Pepoli, crediamo che la notizia sia per lo meno prematura.

— Ci si assicura che il commendatore Rattazzi, il quale trovasi attualmente a Firenze, stia lavorando a preparare pel Parlamento una narrazione particolareggiata degli ultimi atti della sua recente amministrazione. Così la *Gazz. di Firenze.*

— Scrivono dal confine pontificio alla *Gazz. di Torino*:

« L' emigrazione romana ha preso proporzioni grandissime. I paesi di frontiera sono pieni di molte famiglie che fuggono l' ira papale per esser state compromesse negli ultimi moti.

Non potendo gli alberghi esser sufficienti a contenerle tutte, la carità cittadina apre loro le case private.

Il generale Lombardini ha ripreso gli accantonamenti che occupava prima di passare i confini.

I volontari non fanno che lodarsi del trattamento ricevuto dai loro fratelli dell' esercito. Il colonnello dei granatieri, che trovavasi a Corese il giorno della battaglia di Mentana, fece distribuire a quanti garibaldini di là transitavano il rancio, nonchè molte paia di scarpe ed altri oggetti di vestiario.

A quest' ora sono state rioccupate dai pontificii Velletri, Valmontone, Anagni, Firentino, Frosinone, Alatri e Veroli: nelle quali città, mi si dice si facciano numerosi arresti.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 novembre

Parigi, 11. Il *Constitutionnel* annunzia che comparirà fra pochi giorni un opuscolo intitolato *Napoleone III e l'Europa nel 1867.*

Bukarest, 10. Giovanni Brentano fu nominato ministro delle finanze.

Londra, 10. Nel banchetto del Lord Maire, D' Israeli disse che le relazioni delle potenze estere coll' Inghilterra non furono mai mai più amichevoli, e che quelle coll' America sono soddisfacenti.

Monaco, 11. Annunziasi da buona fonte che il matrimonio del Re colla duchessa Sofia avrà luogo il 29 novembre.

Costantinopoli, 10. Una circolare della Russia dice che la Russia, benchè abbia lagni legittimi, non vuole intervenire isolatamente a favore dei Cristiani di Turchia; essa però è disposta a mettersi d' accordo colle potenze che volessero intervenire.

N. York 31. L' elezioni dei deputati alla Convenzione della Virginia continuano con calma. I radicali ottengono una fortissimaggioranza. Attendesi che S. Domingo dichiari guerra ad Haiti.

Berlino, 11. Il Tribunale criminale condannò a due anni di carcere il deputato Twesten per il discorso da lui pronunziato alla Camera il 5 Maggio 1865.

Parigi, L' *Etendard* e la *France* dicono che tutti gli Stati d' Europa sono favorevoli alla riunione della Conferenza, e che quindi il Governo francese indirizzò una seconda circolare con cui trasmette officialmente anche ai piccoli Stati la proposta di detta Conferenza.

L' *Etendard* dice che l' opuscolo annunciato dal *Constitutionnel* non ha alcun carattere governativo ed è lavoro puramente personale.

Parigi 11. Il *Moniteur* reca:

Il Governo dell' imperatore intese con viva soddisfazione la deliberazione spontanea per cui le truppe reali furono richiamate sul territorio italiano.

Con dispaccio speciale, incaricò il nostro rappresentante in Italia di dire al gabinetto di Firenze quanto esso apprezzi i sentimenti di conciliazione e la fermezza di vedute che dettarono questa risoluzione. Gli sforzi patriotici del governo italiano per ristabilire nella penisola l'ordine, la sicurezza e il rispetto ai trattati ispirano al governo francese la più grande fiducia, e lo rendono convinto che le buone relazioni tra la Francia e l' Italia continueranno a rassodarsi e a svilupparsi. L' imperatore decise che il corpo di spedizione francese sgombrerà Roma e le altre città dello Stato pontificio che occupa attualmente appena l' ordine sarà assicurato. Le truppe si concentreranno gradatamente a Civitavecchia.

Berlino, 11. La *Gazzetta della Germ. del Nord* smentisce nuovamente che l' Italia abbia chiesto la mediazione della Prussia ed aggiunge che finora la Prussia non ebbe alcuna occasione di prendere qualsiasi attitudine negli affari d' Italia.

Brusselles, 11. Un telegramma da Berlino all' *Indipendence belge* dice che le potenze invitate alla Conferenza invocheranno il paragrafo 4 della dichiarazione fatta al Congresso di Aquisgrana il 15 novembre 1818, e domanderanno la partecipazione del Papa alla Conferenza.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	9	11
Rendita francese 3 0/0	68.12	68.02
» italiana 5 0/0 in contanti	45.40	45.30
» fine mese	45.37	45.17
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	137	142
Strade ferrate Austriache	485	485
Prestito austriaco 1865	328	330
Strade ferr. Vittorio Emanuele	45	40
Azioni delle strade ferrate Romane	47	45
Obbligazioni	94	94
Strade ferrate Lomb. Ven.	342	343

Londra del	9	11
Consolidati inglesi	93 —	93 —

Venezia il 10 non vi fu Borsa.

Trieste del 9.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam 102.75 a 102.50; Augusta da 102.50 a 102.35; Parigi 49.— a 48 80; Italia 44.10 a 44.—; Londra 123.75 a 123.25; Zecchini 5.89 a 5.88; da 20 Fr. 9.88 — a 9.87 —; Sovrane —.— a —.—; Argento 121.85 a 121.65; Metallich. 57.— a 67.1/2 Nazion. 66—. a 67.1/2; Prest. 1860 83.12 1/2 a —; Prest. 1864 76.75 a 77.—; Azioni d. Banca Comm. Triest.— Cred. mobil. 180.25 a —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 3/4 a 4 1/4; Vienna 5 a 4 1/2.

Vienna del		9	11
Pr. Nazionale	fio.	65.75	66.40
» 1869 con lott.	»	82.90	83.—
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.55-59.10	57.25-58.80
Azioni della Banca Naz.	»	688.—	690.—
» del cr. mob. Aust.	»	180.50	180.30
Londra	»	123.80	123.60
Zecchini imp.	»	5.90	5.89
Argento	»	121.50	121.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

p. 2.

Provincia di Udine   Distretto di Tolmezzo

LA GIUNTA MUNICIPALE DI PAULARO

Apre a tutto il giorno 25 corr. novembre 1867 il concorso al posto di Segretario comunale coi va annesso l'annuo stipendio di italiane lire 1000 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli istanti correderanno le loro Istanze a termini di Legge.

Paularo d' Incarojo
li 8 novembre 1867

La Giunta

DANIELE LENASSI
GIOVANNI SBRIZAI

---

p. 1.

Il Municipio di Chiusa Forte

Apre a tutto il 20 Decembre p. v. di concerto coi limitrofi Comuni di Raccolana e Dogna il concorso alla nuova condotta medico chirurgica ostetrica sociale pei tre Comuni alle seguenti condizioni.

L' onorario complessivo da contribuirsi al Medico ascende ad it.L. 1358.02 da pagarsi in rate trimestrali postecipate.

La popolazione dei tre Comuni ammenta a 4600 abitanti, dei quali circa una metà richiedono assistenza gratuita. I Comuni sono suddivisi in varie borgate, e le più distanti dal punto centrico e luogo di domicilio del medico, fissato in Chiusa, sono di circa 8 miglia geografiche.

Le strde in parte carreggiabili, le altre praticabili.

Gli aspiranti corredaranno le loro Istanze coi documenti prescritti dalla legge.

Resta ostensibile in questo Ufficio lo Statuto concernente le condizioni tutte di questa medica condotta.

La nomina è di spettanza dei tre Consigli Comunali interessati.

li 10 Novembre 1867.

Il ff. di Sindaco
RIZZI ANTONIO.

Gli Assessori
Antonio Fucaro — Samboncini Andrea.

N. 804   p. 1.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine   Distretto di Tolmezzo

Il Municipio di Sutrio

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 29 Novembre 1867 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale coll'annuo stipendio di it. L.650.00.

Gli aspiranti dovranno corredare la loro domanda coi seguenti recapiti:

1. Fede di nascita
2. Certificato medico di sana e robusta costituzione.
3. Dichiarazione d' esser suddito del Regno.
4. Patente d' idoneità per sostenere l'impiego di Segretario Comunale.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Sutrio
li 2 Novembre 1867.

Il Sindaco
EG. del MORO.

La Giunta
G. B. Movisti
Candido Straulino

N. 11061.   p. 1.

Avviso.

Inerendo all' Appellatorio Decreto 29 ottobre p. p. N. 25705, si dichiara aperto il concorso al posto di un Avvocato soprannumerario presso la Pretura in Aviano. Tutti quelli che credessero di aver titoli per aspirarvi, dovranno insinuare le documentate loro istanze a questo Tribunale entro quattro settimane decorribili dalla ultima inserzione del presente nel *Giornale di Udine*, con la solita dichiarazione sulli vincoli di parentela con gli Impiegati ed Avvocati addetti alla detta Pretura.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 8 novembre 1867.

Il Reggente
firm. CARRARO.
sott. *G. Vidoni.*

ATTI GIUDIZIARII

N. 8057   p. 1.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate in questo Regno di ragione di Fabro Domenico di S. Vito di Fagagna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Domenico Fabro ad insinuarla sino al giorno 15 Dicembre v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretuta in confronto dell' avv. D.r Eugenio Di Biaggi deputato curatore nella Massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell' altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 Dicembre 1867 alle ore 9 antimerid. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura in S. Daniele
S. Daniele 6 Settembre 1867

Pel Pretore in permesso
A. DONATI

C. Locatelli Al.

N. 9682.   p. 2

EDITTO

In seguito alla Istanza 23 luglio p. p. n. 7471 di Gioachino Cleva fu Osualdo di Sostasio curatelato dall' avv. Campeis e creditori iscritti avrà luogo nei giorni 25 novembre, 12, 18 dicembre p. v. sempre alle ore 10 ant., in questa residenza Pretoriale nanzi ad apposita Commissione, un triplice esperimento di subasta per la vendita delle realità qui sotto specificate ed alle condizioni seguenti:

Beni nel Comune Censuario di Sostasio.

1. Porzione di casa di abitazione sita in Sostasio al civico n. 360, ed in mappa al n. 1592 sub 1, di pertiche 0,03, rend. lire 1.48, composta di stanza terrena ad uso tinello verso mezzodi-ponente con relativo andito, cantina verso tramontana e due camere sovraposte, cioè una in primo piano, l' altra in secondo, colla relativa soffitta e coperto, con metà dei portici e scale che restano in comunione coi fratelli dell' esecutato, valutato   it. lire 450.—

2. Coltivo da vanga e prato detto Fadis in mappa alli num. 1555 di pert. 0.59, rend. l. 0.53 — 1556 prato di pert. 0.25 rend. l. 0.19 val. it. l. 150.50

3. Coltivo da vanga e prato detto Questa in mappa al n. 1929. Coltivo di pert. 0.15 rend. l. 0.24 — 1931, coltivo di pert. 0.19, rend. l. 0.15 — 1932, prato di pert. 0.70 rend. l. 0.55 val. it. l. 103.30

4. Prato detto Bearzo in mappa al n. 1591-*a* di pert. 0.13 rend. l. 0.29 valutato   it. l. 36.—

5. Prato in detto luogo chiamato Bearzo in mappa alli n. 1593 di pert. 0.04 rend. l. 0.06 — 1595 *b* di pert. 0.60, rend. l. 0.92 valutato   it. l. 125.—

6. Coltivo da vanga detto Orto al n. 1594-*a* di pert. 0.04 rend. l. 0.08 valutato   it. l. 12.—

7. Prato in monte detto Valmajor in mappa al n. 1086 di pert. 15.25. rend. l. 3.66 valutato   it. l. 120.—

Condizioni

1. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè bastevole a soddisfare i creditori iscritti.

2. Per essere ammesso alla gara dovrà ciascun aspirante depositare al Commissario Giudiziale il decimo del prezzo di stima.

3. Entro 10 giorni dalla delibera il prezzo dovrà versarsi presso questa R. Pretura in Tolmezzo, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese del contravventore con applicazione per prima del suo deposito nell'eventuale risarcimento.

4. Il prezzo di delibera dovrà essere in fiorini d' argento effettivi, od in napoleoni d' oro a fior. 8 l' uno, esclusa la Carta-moneta ed i Viglietti della Banca Nazionale.

5. Il solo esecutantesarà sollevato dal deposito e pagamento fino all' ammontare del suo avere.

6. I beni si vendono nello stato in cui si trovano all' atto della delibera — ritenuto che il deliberatario li acquista a tutto rischio e pericolo.

7. Le spese di esecuzione, previa liquidazione, potranno essere pagate al procuratore dell'esecutante avv. Spangaro anche prima del giudizio d' ordine — le successive tutte a carico del deliberatario.

Si affigga nell' albo Pretorio, in Sostasio, e si inserisca per tre successive volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 27 Settembre 1867

Il Reggente
RIZZOLI.

N. 7346   p. 2

EDITTO

Si rende noto che in seguito ad istanza esecutiva del dott. Pietro Buttazzoni di qui in confronto di Giovanni fu Pietro Galante di Ovaro e creditori iscritti avranno luogo in questa residenza pretoriale innanzi apposita commissione nei giorni 7 14 e 23 Decembre p. v. sempre alle ore 10 ant. tre esperimenti di incanto per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera se non a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire il credito dell' esecutante e delli creditori iscritti.

2. Ogni offerente ad eccezione dell' esecutante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.

3. Il deliberatario, ad eccezione dell' esecutante e dei creditori iscritti, dovrà effettuare il versamento del prezzo di delibera entro giorni otto nelle mani di questo avv. Michele D.r Grassi per la successiva graduatoria e riparto.

4. Gli stabili si venderanno secondo l' ordine che risulta dal protocollo d'estimo e senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

Beni da vendersi

1. Casa di abitazione al map. n. 3028 di pert. —.34 rend. l. 16.32 composta dei seguenti locali — Andito, cucina con forno, cantina e tinello a pianoterra; — scale di pietra a due rampe che salgono al primo piano; in questo, andito e tre camere con soffitta morta superiormente coperta a coppi, —valutata come in minuta . . . .   It. L. 625.00

2. Grande stalla con fenile sopraposto faciente parte dello stesso n. 3028 e compreso nella sup. al progr. n. 1 è coperta a pienelle, valutata » »   500.00

3. Orto prossimo alla suddescritta casa circuito a tre lati da muro distinto in detta map. al n. 1114 di pert. —.12 rend. l. —.35, val. » »   25.00

4. Campo, occupa in map. il n. 1107 di pert. 1.39, rend. l. 3.46 valut. . . » »   280.00

5. Coltivo da vanga e prato con stalla sopra nella località detta in Riu di sotto distinta in map. coi numeri

1119 colt. P. —.34 r. l. —.49
1120 id » —.51 » —.73
1121 id » —.69 » —.09
1122 prato » 12.01 » 15.73
1123 colt. » —.80 » 1.20
1124 id » 1.55 » 2.23

valutato, compresi gli alberi fruttif. e di combustile sparsi pel prato. . . . » 1161.00

6. Orto in map. al n. 1011 di pert. —.16 rend. l. —.47 valutato, compreso un gelso ed un albero a frutto . »   40.00

7. Appezzamento prativo con pendici boschive nella località Nalneet in map. alli n.i 2592 di pert. 1.07 r. l. —.18 n. 2593 di pert. 11.58 rend. 3.24 n. 2595 dirupi nudi di pert 2.20 r. l. —.— n. 3320. Boschina di pert. 8.82 rend. l. —.71 valut. comprese le piante resinose sopra esistenti . . »   500.—

8. Altro appezzamento boschivo o prativo sito in alto monte nella località detta Traina in map. alli n. 2038 di pert. 3.12 rend. l. —.22, n. 2040 di pert. 6.75 rend. l. 1.15, n. 2060 di pert. 3.60 r. l. —.20 n. 2875 di pert. 21.48 rend. l. 6.01 valutato in complesso . . . . . . »   750.—

Totale It. L. 3881.00

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 10 Agosto 1867.

Il Reggente
RIZZOLI.

ELENCO DEI LIBRI DI TESTO

PER LE SCUOLE PRIMARIE

Approvati dal Consiglio Scolastico Provinciale di Udine per l'anno 1867-67

1.a CLASSE — SEZIONE INFERIORE
LINGUA ITALIANA

Scavia. Sillabario per bambini L. —.10
» Prime letture a compimento del sillabario » —.10
Borgogno G. Abaco . . . . » —.10

2.a CLASSE
LETTURA

Scavia. I mesi dell' anno, letture pei fanciulli . L. —.50
Borgogno Esercizii di Grammatica L. —.15
detto Abaco . . . . . » 20.—

3.a CLASSE
LETTURA

Scavia. L' uomo e l'universo L. —.60
Borgogno Esercizi pratici di grammatica . . . . » —.15

PER LE SCUOLE FEMMINILI

Sono proposti i medesimi testi che per le maschili

Scavia. Manuale del Maestro di 1 e 2 Classe . . L. 2.50

PER LE SCUOLE DEGLI ADULTI
tanto per le maschili che per le femminili

Scavia. Sillabario per le scuole degli adulti . . . . . L. —.10
» Primo libro di lett: a per gli adulti . . . . . » —.40
» Libro del popolo (*per le maschili*) . . . . . » —.60
» Libro per le scuole femminili . . . . » —.80

L' Ufficio del GIORNALE DI UDINE fu trasportato in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso II° piano.

L' Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. alle 2 pom.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.